Barbarina
Prima duchessa

di Roberto Sar

Nella sua lunga storia Mantova fu per più di un millennio parte integrante del Sacro Romano Impero con un legame più o meno stretto a seconda delle epoche ma mai definitivamente interrotto. Sia i Bonacolsi che i Gonzaga riconobbero sempre l'autorità dell'Imperatore dal quale dipendeva pur sempre, anche nei momenti di maggior splendore, ricchezza e potere, la loro legittimazione mediante il conferimento del titolo di vicari imperiali e poi di principi dell'Impero e fintanto che il legame con l'Impero fu mantenuto quale punto fisso della politica estera gonzaghesca Mantova e il suo territorio riuscirono a mantenere la propria autonomia e indipendenza pur attraverso le guerre e gli sconvolgimenti politici che caratterizzarono la storia d'Italia tra la fine XV e la prima metà del XVI secolo da quando cioè essa divenne il campo di battaglia delle grandi potenze europee che si contendevano il dominio del nostro Paese. La prima grande crisi che pose fine in modo drammatico ad una delle fasi di maggior prestigio dello Stato mantovano si ebbe infatti in concomitanza con l'estinzione del ramo principiale e la successione dei Gonzaga Nevers che ebbero come conseguenza prima il sacco e poi, con la fuga dell'ultimo duca nel 1707, la fine dello Stato gonzaghesco ed il passaggio sotto la dominazione diretta dell'Austria fino al 1866.

Le prime generazioni dei Gonzaga avevano stretto legami di parentela con le grandi famiglie degli stati vicini per consolidare alleanze politiche e le reciproche posizioni di forza ma nel resto d'Europa la giovane nobiltà italiana non godeva ancora di grande prestigio anche se le corti delle signorie italiane erano in generale ricche e aperte alla cultura umanistica. Le antiche dinastie dell'Europa del Nord vennero attratte dal Sud soprattutto dall'aspettativa di ottenere ricche doti ma anche dalla prospettiva di poter allacciare legami con la curia romana cui la nobiltà italiana era strettamente legata. Per le corti italiane i legami di parentela con le grandi dinastie dei principi elettori consentiva d'altro canto un rapporto più diretto con la corte imperiale e conseguentemente un grande aumento di prestigio per cui non ci si deve meravigliare del "mercato" di matrimoni tra i due lati delle Alpi.

In questo senso Ludovico Gonzaga condusse un'abile politica matrimoniale per i propri figli per la cui attuazione egli si servì della mediazione del gentiluomo tedesco Konrad von Hertenstein, chiamato Tristano, che viveva alla sua corte e si adoperò per accasare le due figlie Barbara e Paola, prima nel 1472 con il figlio del duca di Baviera Giorgio il Ricco a Landshut che poi optò per Jadwiga la figlia di Casimiro re di Polonia con le leggendarie "Nozze di Landshut" del 1475. Un'altra proposta matrimoniale per Barbara venne fatta dalla zia di Barbara, regina di Danimarca, che la propose in sposa a Ladislao erede al trono di Polonia, ma dopo il fallimento di questo progetto entrò in gioco un altro candidato; il conte Leonardo di Gorizia che poi sposò nel 1477 la sorella Paola.

Da quanto sappiamo le nuove trattative per poter sposare Barbara con il conte del Württemberg Eberardo dalla Barba vennero condotte con successo dal nobile Georg von Ehingen suo maggiordomo dopo un iniziale avvio grazie al marchese Alberto Achille del Brandeburgo la cui figlia Elisabeth era andata in sposa a Stoccarda a Eberardo il giovane, cugino di Eberardo della Barba.

Il resto della vicenda ci è nota anche grazie alla *Cronaca di Mantova* dello Schivenoglia che così scrive: *«adij primo de aprile 1474 vene a Revero uno todescho, de lo qual i mantoanij non lo sapia et che avia nome el conte Sverardo conte de Vertimborgo con cercha 70 cavalij e lij a Revero gera mandona marchexana de Mantoa con una so fiola, la qual avia nome madona Barbarina. Questo conte Sverardo vene aposta fata lij a Revero per vedire e volire la predita dona Barbarina; poi adij 2 de aprile el sior mes. Lo marchexo et mes. Fedrigo andetene a Revero et lij fecene in tra loro gran festa sij che questa madona Barbarina era de anij 18 e bela, grasissima et piasite molto a questo conte Sverardo sij che adij 4 de aprile tutij venone a Mantova de chompagnia; poij in la setimana santa lo sior marchexo promise questa madona Barbarina a lo soprascrito conte Sverardo»*.

Nella scena di corte dipinta da Mantegna sopra il camino della "*Camera picta*" vediamo Barbarina alla spalle della madre tra l'anziana fantesca ed il fratello Rodolfo, essa ci appare effettivamente come una bella ragazza dai capelli biondi che incorniciano un ovale regolare dove però la rotondità del mento e del viso evidenzia già una corporatura tendente alla pinguedine, caratteristica comune anche ad altri membri di questa generazione dei Gonzaga.

Le nozze di Barbarina

Sempre durante la Pasqua vennero celebrate il 12 aprile del 1474 le nozze tra Barbarina e Eberardo che aveva dieci anni più della sua giovane sposa come si legge ancora nella "*Cronaca*": *«el dito conto spoxoe madona Barbarina a horij 13 in lo domo de Mantoa. Hora no se posia dire la nobiltade che gera e i trionfi et a lo predeto conte ge foe promexo in dote et nome de dote 25000 duchatij cum hoc prima in contanti imediate duch. 2000 e 4000 repostij in lo fontegho di todeschij in Venexia e 4000 in zoie e vestij, el resto en argenterij et in tapezarij…»*.

Il contratto nuziale, stipulato due giorni dopo le nozze, assegnava a Barbara una dote molto ricca che dovette rappresentare uno sforzo notevole per la famiglia di Ludovico II allora sempre attanagliata da difficoltà economiche, tanto che, a quanto pare, non tutto il resto della dote promessa venne poi effettivamente corrisposta.

Da parte sua il conte assegnò alla sposa il castello e la città di Herrenberg con le relative rendite stabilendo che in caso di vedovanza questi beni dovevano rimanere in suo appannaggio. In realtà dopo la morte del marito Barbarina visse gli anni della sua vedovanza nel castello di Böblingen non lontano da Stoccarda. Il 10 giugno partì da Mantova il grande convoglio, guidato dal fratello Rodolfo, per accompagnare la sposa a Bad Urach dove esso era atteso per il 4 luglio, la data stabilita per la grande festa nuziale. Il convoglio comprendeva 30 muli, oltre 200 cavalieri e sei carrozze, inoltre con la sposa viaggiavano 70 persone del suo seguito tra cui anche sette dame che sarebbero rimaste con lei nel Württemberg. Su questo viaggio attraverso le Alpi ci sono ancora conservate le lettere di Barbarina piene di nostalgia alla madre, che dal canto suo la incoraggiava a continuare il viaggio di buon animo e con gioia. L'itinerario scelto fu suddiviso in diverse tappe e dopo il superamento del valico del Brennero e quello molto difficoltoso del Fern attraverso le montagne bavaresi tutta la compagnia venne accolta il 28 giugno a Kempten dallo sposo alla testa di 200 cavalieri che tutti insieme raggiunsero la città di Bad Urach, la residenza comitale, dove sorge l'omonimo castello, una tipica costruzione con travature a traliccio dove il conte aveva appositamente fatto affrescare la sala delle Palme, poi detta anche Sala d'Oro, con una serie di soggetti araldici, in uno stile echeggiante quello rinascimentale, dove sotto le fronde delle palme campeggiano il motto "*Attempto*" che esprime il progetto del conte di realizzare i suoi ambiziosi progetti e gli otto blasoni delle grandi famiglie europee con le quali si era imparentato nei secoli il suo antico casato dei conti di Teck e del Württemberg. È evidente che con questo Eberardo intendeva mostrare alla figlia dei marchesi di Mantova l'importanza ed il prestigio del suo casato anche se in quel momento esso signoreggiava solo su una metà della contea. Qui iniziarono il 4 luglio i grandi festeggiamenti nuziali, che furono i più fastosi mai visti a quel tempo con 14.000 ospiti durante i quali il vino scorse a fiumi e si mescolarono festose musiche italiane e tedesche con canti e balli nei quali si distingueva «*la sposa per la sua particolare bellezza ed il suo comportamento che*

Inaugurazione del monumento dedicato a Barbarina Gonzaga sul luogo della sua sep
presenza del signor Ferdinand, ultimo discendente dei re del Württemberg (e anche d
recita: «Barbara Gonzaga Duchessa del Württemberg / Nata l'11 dicembre 1455 a M
im Bart (Everardo della Barba) dal 1495 Duca del Württemberg».